

Media, linguaggi, comunicazione: scenari del presente e del futuro

UNICApress/ateneo

a cura di
Elisabetta Gola, Andrea Volterrani,
Fabrizio Meloni, Arianna Careddu



RESOCONTI /9

Il volume rappresenta un resoconto della conferenza “Media, linguaggi, comunicazione: scenari del presente e del futuro”, che si è svolta a Cagliari il 13 e 14 Ottobre 2022. La conferenza è stata organizzata in collaborazione dall'Università di Cagliari, dall'Azienda Ospedaliero-Universitaria di Cagliari, e dalla Università di Roma “Tor Vergata”, con l'intento di mettere a confronto su alcuni temi fondamentali del panorama sugli scenari della comunicazione accademici e professionisti, filosofi, sociologi, linguisti, ma anche giornalisti, grafici, game designer. Ciascun capitolo del testo si focalizza su una delle tematiche affrontate nei panel, con alcune integrazioni necessarie a rendere fruibile il volume. Nel complesso viene mostrata l'importanza della relazione, dei linguaggi e dei media rispetto agli effetti della comunicazione in ambito sociale, educativo, della comunicazione pubblica e culturale.

UNICApres/ateneo

RESOCONTI

9



Media, linguaggi, comunicazione: scenari del presente e del futuro

ATTI DELLA CONFERENZA INTERNAZIONALE
MEDIA AND MASS COMMUNICATION
13th-14th October 2022 University of Cagliari, Sardinia, Italy
T Hotel, Via dei Giudicati 66, Cagliari

a cura di

Elisabetta GOLA, Andrea VOLTERRANI,
Fabrizio MELONI, Arianna CAREDDU



Cagliari

UNICApres

2023

Sezione Ateneo
Collana RESOCONTI /9
ISSN 2974-6671

Media, linguaggi, comunicazione: scenari del presente e del futuro
a cura di Elisabetta Gola, Andrea Volterrani, Fabrizio Meloni, Arianna Careddu

Con la collaborazione di Sabrina Campus, Claudia Loviselli, Maria Cristina Foronda, Davide Marras, Manuela Salis, Alessandro Useli.

Cover photo: © Ivan101 via Canva.com

Layout by UNICApres

© Authors and UNICApres, 2023
CC-BY-SA 4.0 (<https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/>)

Cagliari, UNICApres, 2022 (<http://unicapres.unica.it>)
ISBN 978-88-3312-099-7 (versione online)

DOI <https://doi.org/10.13125/unicapres.978-88-3312-099-7>

Indice

- 9 **Introduzione generale** (Elisabetta Gola, Andrea Volterrani, Fabrizio Meloni, Arianna Careddu)

Capitolo 1. Politica, piattaforme, comunicazione

- 13 *Politica, piattaforme, comunicazione.* Introduzione a cura di Andrea Volterrani
15 *Piattaforme digitali fra neoliberalismo e pratiche di resistenza* (Michele Sorice)
21 *Potere e informazione. Disinformare, manipolare, delegittimare* (Marco Pignotti)
27 *Piattaforme digitali e democrazia deliberativa. Alcune note a partire da Hannah Arendt* (Angela Taraborrelli)

Capitolo 2. Linguaggi, media, ambiente

- 33 *Linguaggi, simboli, frame.* Introduzione a cura di Pietro Storari
35 *Per una definizione benefica di “sostenibilità”: Indagine ecostilistica di testi e strategie* (Daniela Francesca Viridis, Eleonora Mamusa)
43 *Linguaggio metaforico e problemi dell’ambiente* (Francesca Ervas)
47 *I linguaggi dell’ambiente* (Alice Guerrieri)
53 *Parole e ambiente* (Elisabetta Gola)

Capitolo 3. Industria culturale e promozione del cultural heritage: cinema, serie tv, videogame

- 57 *Cinema e promozione culturale: luci e ombre.* Introduzione a cura di Antioco Floris
59 *L’uso degli immaginari per la promozione del Cultural Heritage* (Emiliano Ilardi)
63 *Fra translocalizzazione e stereotipizzazione: note sulle dinamiche di rappresentazione del territorio nei media audiovisivi contemporanei* (Diego Cavallotti)
67 *Piramidi, oasi e altre amenità: scoprire l’Egitto con Assassin’s Creed: Origins* (Andrea Piano)
71 *Paesaggi Videoludici: la rappresentazione di luoghi reali nei videogiochi* (Sara Cuccu)
75 *Cineturismo, immaginario e cultura partecipativa* (Mario Garzia)
81 *“Le metodologie partecipative visuali e il graphic recording”: Accompagnare, facilitare e raccontare* (Marco Serra)

Capitolo 4. Comunicazione della salute

- 89 *Comunicare le emergenze sanitarie.* Introduzione a cura di Fabrizio Meloni
91 *La vaccinazione come un alveare: metafora e ragionamento per una maggiore fiducia nelle istituzioni* (Francesca Ervas)

- 95 *Nuove metafore per la comunicazione sui vaccini: nudging o ingegneria concettuale?* (Pietro Salis)
- 99 *L'importanza della comunicazione in Sanità* (Ferdinando Coghe)
- 101 *L'esperienza dell'ARNAS G. Brotzu al tempo del Covid* (Roberta Manutza)
- 103 *Una sanità pubblica vicina ai cittadini* (Roberta Mochi)

Capitolo 5. Comunicazione plurale: multiculturalismo e diversità

- 109 *Equità, diversità, disabilità: le parole giuste.* Introduzione a cura di Donatella Perretto
- 113 *Communicating diversity* (Andrea Volterrani)
- 119 *La co-costruzione di un immaginario collettivo al di là della diversità: l'esempio della comunità di SMOOTH* (Marianna Siino)
- 123 *Comunicazione accessibile in ambito turistico: riflessioni e suggerimenti per un approccio inclusivo* (Stefania Gandin)
- 137 *Abilismo e comunicazione accessibile* (Andrea Ferrero)
- 141 *Comunicare la diversità* (Giuseppina Tumminelli)

Capitolo 6. Media Education

- 149 *Educazione e Media: un dibattito ancora aperto.* Introduzione a cura di Giuliano Vivanet
- 151 *Reti e sistemi che apprendono. Note su creatività, competenze, cittadinanza* (Mario Pireddu)
- 157 *Il punto di vista mediologico sulla media education* (Alessio Ceccherelli)
- 161 *Platform education. Tra interessi commerciali, valori pubblici e pandemia Covid-19* (Gianna Cappello)

Capitolo 7. Giornalismo

- 171 *Il giornalismo oggi tra narrazione e verità.* Introduzione a cura di Elisabetta Gola
139
- 173 *You can't handle the truth!" Non puoi gestire la verità!* (Phillip Martin)
- 177 *You can't handle the truth: growing authoritarianism in America and mass denial of objective reality journalism* (Mauro Pala)
- 179 *Populismo digitale e informazione giornalistica fra logiche globali e contesti locali* (Franciscu Sedda)

Capitolo 8. Comunicazione, innovazione, società: scenari presenti e futuri

- 187 *Avanguardie comunicative: un dialogo tra imprese, PA e pubblico.* Introduzione a cura di Arianna Careddu
- 189 *Innovazione e comunicazione per una sanità più vicina ai cittadini.* (Fabrizio Meloni)
- 191 *Marketing e comunicazione* (Giuseppe Melis)
- 195 *I social media per il territorio, competenze e tecnologia* (Stefano D'Orazio)
- 197 *Digitale, social, metaverso: la PA alla prova del presente e del futuro* (Francesco Di Costanzo)

- 201 *Riflessioni conclusive* a cura di Elisabetta Gola

Nuove metafore per la comunicazione sui vaccini: *nudging* o ingegneria concettuale?

Pietro Salis

Università di Cagliari. Dipartimento di Psicologia, Pedagogia, Filosofia

Le ricerche sul ruolo che alcune metafore ricoprono nella comunicazione medica e nella comunicazione relativa a delle campagne di vaccinazione che Francesca Ervas ci ha illustrato mi pongono in una posizione di osservazione privilegiata per il ruolo di collaborazione attiva che ho avuto il piacere di ricoprire in questo progetto.¹ Questo ruolo di collaborazione mi permette di provare a intraprendere un differente percorso di analisi del progetto (in cui è coinvolta dal 2020 anche la nostra collega Rachele Fanari) che ha già avuto un antecedente importante nel dicembre del 2021, dove Io e Francesca Ervas abbiamo avuto modo di discuterne le linee guida principali presso il *World Pandemic Research Network* (WPRN).

Tale occasione è stata molto importante perché nelle discussioni di quell'incontro è emerso in modo chiaro un genere di inquadramento teorico generale per delle ricerche di questo genere, cioè sulle metafore e sul loro ruolo nella comunicazione pubblica. In quella sede è emerso in modo quasi naturale e spontaneo, sulla base degli stimoli provenienti da qualche intervento dei partecipanti, che l'intento del nostro progetto, volto a forzare/promuovere un po' l'uso di certe metafore nella comunicazione pubblica in ambito medico, si possa interpretare per certi versi come una forma di 'nudging': con ciò intendiamo una pratica volta a rendere più effettiva l'applicazione di certe norme o di certe *policies* (in questo caso, come abbiamo visto, si tratta di agevolare, per quanto possibile in termini comunicativi, le pratiche di vaccinazione della popolazione).² La mia risposta a tali sollecitazioni in quella sede è stata fondamentale affermativa: effettivamente la nostra comprensione intuitiva di un progetto di questo tipo è sempre stata implicitamente concepita in questi termini, anche se questo aspetto non è stato uno di quelli su cui ci siamo concentrati di più e che abbiamo messo in primo piano. E non si tratta nemmeno di un aspetto su cui insistiamo più di tanto, se non in maniera piuttosto snella nelle parti introduttive dei nostri lavori di ricerca. Da questo punto di vista, il nostro modo di lavorare ci ha portato come sempre a concentrarci più sugli aspetti di dettaglio, sulla fattibilità degli esperimenti ecc. Ma questo non vuol dire che tali lavori non fossero basati su di uno sfondo teorico ed un inquadramento più generale. Ho inteso lo scambio presso il WPRN come un primo passo nella direzione di una tematizzazione più esplicita e più ampia di questo inquadramento.

Tornare su queste tematiche in questa sede, dove ci troviamo a discutere di questo progetto grazie alla presentazione che ne è stata fatta brillantemente da Francesca Ervas, mi permette

¹ Si vedano, ad esempio, Salis e Ervas (2021) e Ervas, Salis, Sechi e Fanari (2022).

² Non mi soffermo qua sui fatti e sulle difficoltà note riguardo alla comunicazione sulle informazioni mediche e sulle pratiche di vaccinazione, nel contesto della pandemia di COVID-19, che ci sono stati illustrati in maniera molto efficace da Ferdinando Coghe.

di provare a fare un passo ulteriore in questa direzione. Certamente oggi viviamo in un'epoca dove dal punto di vista culturale si sta facendo sempre più largo l'idea che i sistemi di regole e le istituzioni – il cui stesso funzionamento si basa fondamentalmente su sistemi di regole – siano sostanzialmente dei sistemi che funzionano in termini di 'nudging', cioè come sistemi che esercitano delle 'leggere spinte' o 'un'inerzia positiva' nei confronti dell'utente/cittadino per indirizzarlo in maniera non coercitiva al rispetto di pratiche e vincoli o all'adempimento di obblighi normativi. Si tratta di un tema che sta vivendo una discreta fortuna e centralità nelle discussioni internazionali su norme e normatività, sia in ambito filosofico che nell'ampio quadro della scienza cognitiva.

La filosofa delle norme italo-americana Cristina Bicchieri, della *University of Pennsylvania*, ha elaborato in tempi recentissimi un modello di spiegazione delle norme, e dei sistemi normativi – a cavallo tra scienza cognitiva e filosofia della normatività – dove quello che lei chiama il 'norm nudging' diviene un fenomeno di particolare rilevanza (Bicchieri 2006, 2016).³ Tutte le riflessioni che provengono da questo campo sono indubbiamente degli stimoli importanti per inquadrare la ricerca, e un po' anche il progetto, che Francesca Ervas ci ha illustrato mediante questo contesto teorico più generale: ha senso quindi pensare a queste ricerche sulla metafora come volte a individuare in concreto degli strumenti pratici e d'azione che possono avere un qualche ruolo nel promuovere determinati interventi di *public policy*. Quantificare l'impatto effettivo di queste pratiche, naturalmente, è tutt'altra faccenda. Ma si tratta sempre e comunque di ambiti dove anche la minima differenza può sempre avere una qualche rilevanza e una ricaduta anche minimamente positiva. Per dirla molto in breve, la promozione di certe metafore nella comunicazione pubblica in determinati settori può comunque essere più efficace rispetto all'uso di altre espressioni, e maturare una conoscenza sul campo sulla relativa efficacia di questi strumenti espressivi può portare a qualche miglioramento concreto nello stesso esercizio di queste forme di intervento pubblico.

Quindi, senza ombra di dubbio, sono favorevole a concepire questo genere di progetti, pratiche e interventi come contenenti, in maniera per certi aspetti costitutiva, una qualche declinazione interna che si può esprimere in termini di 'norm nudging'. Si tratta di progetti che si propongono di provare a indagare, anche empiricamente con degli esperimenti di pragmatica del linguaggio e di psicologia del ragionamento, se certi strumenti comunicativi/espressivi possono promuovere certe buone pratiche e certe prassi comunicative connesse in maniera eventualmente più adeguata rispetto ad altri, più tradizionali o semplicemente meno sofisticati, strumenti comunicativi/espressivi.

Tuttavia, mi chiedo se questa caratterizzazione non sia per certi versi riduttiva e limitante come inquadramento generale per tali progetti: si tratta, in fin dei conti, solo di sofisticate strategie volte a migliorare, quando va bene, le nostre capacità e i nostri sistemi di 'norm nudging'? Si tratta di una chiave di lettura sufficientemente esaustiva per inquadrare e comprendere progetti di questo genere? Siamo sicuri che l'introduzione e la promozione di nuove metafore ai fini di un miglioramento di certe forme di intervento pubblico si possa interamente inquadrare come un sistema di 'norm nudging'?

Ripensando a queste tematiche a distanza di tempo dallo svolgimento del WPRN, e rievocando quindi queste considerazioni in un contesto come questo, più focalizzato sulle tematiche della comunicazione, trovo utile proporre anche un'altra cornice teorica rilevante con cui inquadrare queste ricerche e questi progetti: dato che queste ricerche sono in parte basate sull'uso di metafore che vengono intenzionalmente selezionate e utilizzate per mettere a fuoco un concetto particolare (ad esempio in questo caso 'alveare') con un determinato obiettivo comunicativo in vista (ad esempio in questo caso la promozione della 'vaccinazione'), possiamo inquadrare queste ricerche sulla metafora anche da un'altra prospettiva. Mi sembra inoltre importante sottolineare la possibilità di questo inquadramento alternativo perché, come vedremo, si tratta di una peculiare cornice concettuale che anche se per molti aspetti è sovrappo-

³ Si veda anche Bicchieri e Dimant (2022) su rischi e problemi applicativi delle strategie di 'nudging' nei contesti di intervento pubblico.

nibile con il ‘norm nudging’ di cui abbiamo parlato finora, non si riduce interamente ad esso. Di che inquadramento teorico alternativo si tratta?

Si tratta di quel trend della filosofia analitica⁴ contemporanea celebre con il nome di ‘ingegneria concettuale’: l’ingegneria concettuale è l’idea per cui, dato che molte espressioni del nostro linguaggio ordinario e molti concetti che noi comunemente adoperiamo sono imprecisi, vaghi e presentano vari problemi nelle loro applicazioni quotidiane,⁵ allora noi possiamo, grazie agli strumenti teorici e formali messi a nostra disposizione dalla logica, dalla semantica e dalla pragmatica, migliorarli e ridefinirli, proprio come dei veri e propri ingegneri per i nostri concetti. L’idea di base di ingegneria concettuale si deve al grande filosofo neoempirista e fondatore del Circolo di Vienna Rudolf Carnap (Carnap 1950), e risale in particolare al periodo in cui operò ad Harvard negli Stati Uniti dove si era rifugiato per sfuggire alle persecuzioni naziste. Tuttavia, l’idea non ebbe grande impatto sull’ambiente filosofico statunitense di quegli anni dove la fortuna di Carnap era stata appena messa in ombra da autori come Willard Van Orman Quine. L’idea ha iniziato ad avere successo solo in seguito e specialmente negli ultimi venticinque anni. Un esempio su tutti, la filosofa Sally Haslanger del *Massachusetts Institute of Technology* di Boston, ha utilizzato l’ingegneria concettuale per mostrarci come possiamo provare a migliorare i nostri concetti di ‘genere’, ‘sesso’ e ‘razza’, dove i candidati tradizionali si stanno rivelando problematici e inadeguati da molti punti di vista – da un punto di vista etico, da un punto di vista politico, da altri punti di vista legati al multiculturalismo, ecc. (Haslanger 2000).⁶ L’ingegneria concettuale, da questa prospettiva, ci può aiutare a – secondo i fautori – o si illude di – secondo i detrattori – modificare o irregimentare i nostri concetti con l’intento di renderli più adatti e funzionali per le nostre pratiche, le nostre istituzioni e società. Specialmente essa ci aiuterebbe a depurare tali concetti da caratteristiche che possono risultare socialmente problematiche, ad esempio quelle discriminatorie o offensive.⁷

Il discorso sull’uso della metafora ‘deliberata’ per certi versi è analogo a queste pratiche di ingegneria concettuale: si tratta di promuovere e forzare l’uso di una certa metafora in un certo contesto per migliorare la nostra abilità comunicativa, e l’efficacia comunicativa, su di un particolare fronte. Infatti, si tratta dell’adozione di una metafora nuova – come quella dell’alveare – in un contesto di promozione della vaccinazione nella comunicazione pubblica. In un certo senso, già l’abbandono di metafore più tradizionali, ma problematiche, come quelle di ‘gregge’ o di ‘presidio’⁸ e la loro sostituzione con una metafora nuova, sembra promettente per superare alcuni dei problemi che queste espressioni tradizionali comportano. Tutto ciò mi pare intuitivamente assimilabile ad un esercizio di ingegneria concettuale. L’idea, infine, di testare empiricamente l’efficacia di queste metafore in esperimenti a cavallo tra la pragmatica del linguaggio e la psicologia del ragionamento per provare a quantificare in qualche modo la loro efficacia effettiva, rientra piuttosto bene in questa cornice di ingegneria concettuale. Si tratta cioè di provare a promuovere aggiustamenti e modifiche nel nostro uso di certi concetti / certe

⁴ La filosofia analitica, molto in breve, è quella corrente della filosofia contemporanea che da un lato fa un ampio ricorso agli strumenti concettuali messi a punto dalla ricerca in ambito logico e in quello di filosofia del linguaggio al fine di rendere l’argomentazione filosofica sempre più cogente e chiara, non complicata artificialmente da oscurità terminologiche gratuite; dall’altro lato la filosofia analitica mantiene un rapporto positivo e rispettoso con le varie scienze e con i loro risultati.

⁵ Ad esempio, i problemi riguardano spesso la presenza di espressioni ambigue, di espressioni polisemiche, di espressioni dai confini applicativi vaghi, di espressioni con un livello di precisione insufficiente e via di seguito.

⁶ Si veda anche Isaac e Koch 2022 per una rassegna aggiornata sulle principali problematiche del dibattito recente nel campo dell’ingegneria concettuale.

⁷ Questo naturalmente espone queste dinamiche al serio rischio di sfiorare nel campo di quei fenomeni spesso etichettati spregiativamente nel discorso pubblico con l’epiteto “politicamente corretto”. Questo non vuol dire però che l’ingegneria concettuale implichi necessariamente tale deriva, e nemmeno che tra essa e il cosiddetto ‘politicamente corretto’ vi sia un qualche rapporto strutturale.

⁸ La metafora del gregge, che spesso è implicitamente usata anche in espressioni mediche come ‘immunità di gregge’, ha la controindicazione per cui è spesso connotata negativamente in altre espressioni come ‘seguire il gregge’, cioè come implicitamente indicativa di una qualche mancanza di autonomia, di intelligenza ecc. Si vedano ad esempio Biss 2014 e Ervas 2018.

espressioni con delle finalità pratiche in vista, e provare per di più a verificare e quantificare l'eventuale impatto positivo di queste modifiche.

La questione che in conclusione vorrei sollevare con Francesca Ervas riguarda quindi il rapporto tra queste due tipologie fondamentali di inquadramento teorico e concettuale per un progetto come il nostro: il 'norm nudging' da una parte e l'ingegneria concettuale dall'altra. Dal suo punto di vista, quale di questi due modi generali di concepire il nostro progetto e i nostri lavori pare più fedele da un punto di vista descrittivo e promettente da un punto di vista operativo? Qual è, in generale, il modo migliore per concepire questo genere di ricerche sulla metafora in questi settori applicativi di primo piano, come ad esempio nel caso della comunicazione in ambito sanitario?

Riferimenti bibliografici

- Bicchieri Cristina (2006). *The Grammar of Society: The Nature and Dynamics of Social Norms*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Bicchieri Cristina (2016). *Norms in the Wild: How to Diagnose, Measure and Change Social Norms*, Oxford, Oxford University Press.
- Bicchieri Cristina, Eugent Dimant (2022). *Nudging with care: the risks and benefits of social information*, «Public Choice», vol. 191, pp. 443-464.
- Biss Eula (2014). *On immunity: An inoculation*, Minneapolis, Graywolf Press.
- Carnap Rudolf (1950). *Logical Foundations of Probability*, Chicago, University of Chicago Press.
- Ervas Francesca (2018). *From the "Garrison" to the "Beehive". Metaphors and framing strategies in vaccine communication*, «Politeia», vol. 130, pp. 28-37.
- Ervas Francesca, Pietro Salis, Cristina Sechi, Rachele Fanari, (2022). *Exploring Metaphor's Communicative Effects in Reasoning on Vaccination*, «Frontiers in Psychology», vol. 13, p. 1027733.
- Haslanger Sally (2000). *Gender and race: (What) Are they? (What) Do we want them to be?*, «Noûs», vol. 34, pp. 31-55.
- Isaac Miguel Gustavo, Steffen Koch (2022). *Foundational issues in conceptual engineering: Introduction and overview*, «Inquiry», DOI: 10.1080/0020174X.2022.2028230.
- Salis Pietro, Francesca Ervas (2021). *Evidence, Defeasibility, and Metaphors in Diagnosis and Diagnosis Communication*, «Topoi», vol. 40, pp. 327-341.